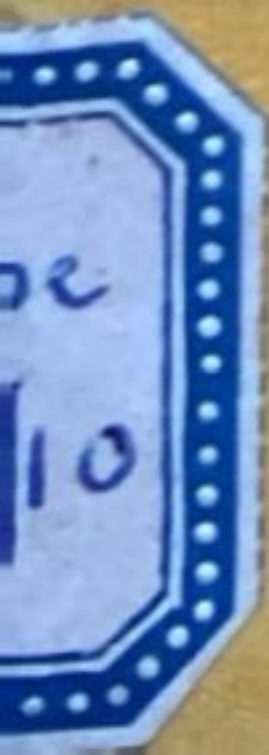


ARTISTI MODERNI

alla

Galleria del Secolo



ROL 0383155

Galleria del Secolo

ROMA - VIA VITTORIO VENETO 85 - TELEF. 481874

P I T T O R I

AVENALI - BARTOLI - BIROLI - CAMPIGLI
CANTATORE - CAPOGROSSI - CARRÀ - CASORATI
CESETTI - DE CHIRICO - DE PISIS - DE GRADA
FUNI - FRANCALANCIA - GENTILINI - GUIDI
GUTTUSO - GUZZI - LONGANESI - MAFAI
MARUSSIG - MACCARI - MELLI - MONACHESI
MONTANARINI - MORANDI - NATILI - OMICCIOLI
PAZZINI - PEROTTI - PIRANDELLO - SAVELLI
SEVERINI - SCORDIA - SOFFICI - SCIALOIA
STRADONE - TAMBURI - TOMEA - TOSI
VAGNETTI - ZIVERI

S C U L T O R I

BASALDELLA - CALVANI - CANNILLA - COLLA
DE FIORI - FRANCHINA - FAZZINI - GRECO
LEONCILLO - MANZÙ - MARINI - MARTINI
PEIKOV - PETTENELLO

DAL 14 AL 31 LUGLIO 1945

EDIZIONI • CONFERENZE • CONCERTI

ARTISTI MODERNI

alla



Galleria del Secolo

Qualche pensiero come mi viene, cari amici del *.Secolo*, che in questa Mostra mi avete voluto far comparire con tre teste, come il cane dell'inferno. Sarà imprudenza, ma se ben ci rifletto, io sono sempre uscito alla pioggia senza ombrello. Così non mi riguarderò nemmeno questa volta. E poi dicono che non amo la pittura moderna.

Questa pittura, ormai, la conosciamo abbastanza; e i nomi che la rappresentano, col passare del tempo, si fanno sempre più pochi. In compenso pigliano sempre più deciso risalto; e per esempio un Morandi, un Carrà, un De Pisis, un Tosi, un Casorati, sappiamo ormai ciò che valgono. Il De Pisis dei momenti felici. Ma è chiaro lampante ch'egli è l'unico pittore che qui in Italia abbia capito Manet, e dell'impressionismo abbia tirato il succo. L'impressionismo che fa liberi i segni e scoperti, tra le macchie del colore; che oltre tutto tiene in moto l'immaginazione dell'artista e l'accende davanti alla realtà visibile, qualunque essa sia, la più dimessa e impreveduta.

L'autenticità di De Pisis è pure in questa sua prontezza di commozione, in questa sua romantica disposizione ad esprimersi coi minimi mezzi; nonché nella sua bella spregiudicatezza di fronte al « motivo », e cioè nel candore della sua visività mai stanca ma sempre alàcre. E si può dire, guardando ai suoi quadri migliori, ch'egli propriamente « sputi il tono », per usare l'espressione di Cézanne. *Il crache le ton*: proprio come faceva Manet.

Un impressionismo tuttavia, codesto del De Pisis, dove non

è più giallo di sole e azzurro d'ombra, e che sappiamo l'accento di agile giuoco mentale che ha saputo prendere. Certo la pittura italiana contemporanea potrà figurare altrove più grave; ma non così naturalmente dotata, non così agile, elegante e tutta felice improvvisazione. Dietro alle spalle di un Carrà, per esempio, ce n'è di polemiche. Forse nel suo *Paesaggio* non vedi lo studio di Giotto e Cézanne? Quelle montagne aride e gibbose, quell'acqua impenetrabile come un piano di zinco, quell'arcaismo, e cioè quel distacco dalla realtà presente, quel sentimento ingenuo e severo, quella povertà e quasi rozzezza, quell'aria cupa di mito, quella elementarità di lineamenti e di forme: c'è forse ancora chi ignori da quale crisi di gusto vengano fuori, e che significato abbiano nella storia della pittura contemporanea? Così il passaggio da Gola a Tosi non sarà stato senza drammi. Il grasso naturalismo lombardo s'è mutato in uno schietto sentimento evocativo dei lineamenti e delle strutture del paesaggio.

Gli è che la pittura italiana ha compiuto in questi anni passati lo sforzo di apprendere il linguaggio dell'arte europea; si è inserita — e occorre dire per un processo di cultura spontaneo e tutt'altro che provinciale — nel movimento vivo del gusto. Il futurismo, la pittura metafisica, il primitivismo, l'ermetismo; la stessa restaurazione classica di un De Chirico, il quale oggi ci mostra un suo *Ritratto di Casella* che, con i difetti che vi si leggono, è delle sue pitture una delle meglio ispirate: che altro sono se non gli aspetti di una universale evoluzione in senso rigidamente idealistico della cultura moderna europea, nata romantica e giunta infine ad una sua crisi, dopo il tuffo nella bella natura degli impressionisti? Un idealismo, questo della pittura contemporanea, il cui accento battè fortemente sul tasto del formalismo e della libertà soggettiva, e che doveva fatalmente sboccare in una revisione dei rapporti tra l'io e la natura (o mondo esterno); col risultato ultimo di un lirismo di tono ora squisitissimo (De Pisis,

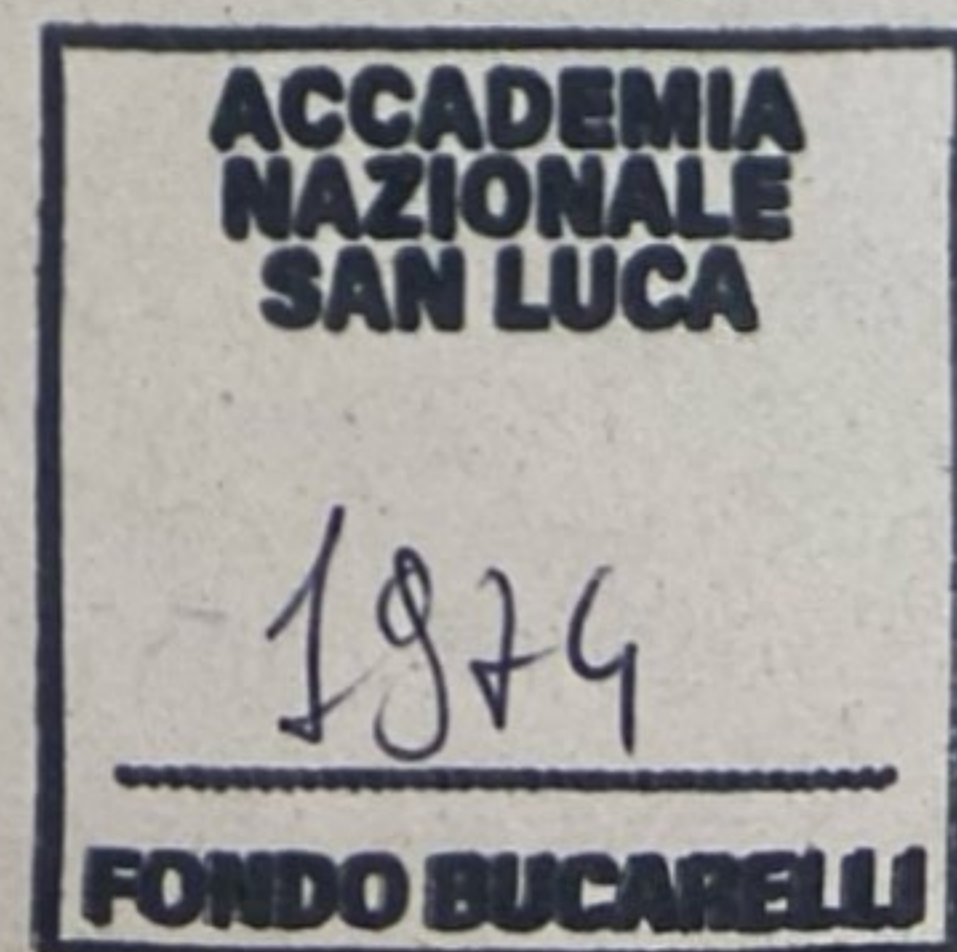
Morandi) ed ora grezzo, ingenuo (Rosai); ora erudito e difficile (De Chirico) ed ora elementare e severo (Carrà); e sempre appoggiato agli opposti della irrazionalità più sfrenata e del più chiuso e freddo razionalismo, e sempre oscillante fra il decorativismo macchinistico e le suggestioni dell'inconscio. Un rigore matematico si accompagnò — per esigenza di dialettica — a un sempre rinnovato bisogno di effusione e tensione psicologica, e financo di « magia ». Ed è chiaro che un'arte vivente fra queste antinomie dovesse risultare anche lo specchio di un certo particolare atteggiamento morale. Non è vero, Mafai, che ti pareva fino a ieri impossibile dipingere un paesaggio che non fosse manifestamente espressione di un intimo disgusto delle cose concrete e tangibili e della minuta vita degli uomini; e che lo « stato d'animo » era quello di chi vuol vivere in solitudine, chiuso nel proprio mondo, e sì, come in una torre d'avorio? Si diede un'anima ai polverosi oggetti; ed i fiori vennero amati meglio aridi sullo stelo che vivi, meglio come ricordi della vita, soavi ricordi, che come vita in atto. E tutto ciò che aveva sapore di storia fu posposto alla favola o alla fiaba; e si arrivò persino a mediare le sensazioni; e i sentimenti piacquero se risolti in iperboli o in metafore; e i ricordi piacquero se di incantesimi.

Ma noi non ripeteremo qui cose già dette in altre molte occasioni. Quel che è certo è che il gusto si svolge, cammina e si rinnova come la morale. E i pittori italiani della nuova generazione già operano in un ordine che non è più il medesimo di quello in cui vissero i Carrà, i Severini, i Morandi, i De Chirico, i Tosi, i Casorati, i De Pisis; come non è quello di altri, presenti a questa Mostra (un Melli, un Bartoli) che, modesti, tennero sempre una via di mezzo. Diremmo che una nostalgia d'ottocento — ma di quello vero — si venga facendo strada nel cuore dei pittori più nuovi. E già un quindici anni addietro Scipione consentiva alla critica, che pure nelle sue opere doveva scorgere i

segni del simbolismo e decadentismo contemporanei, di citare il nome di Goya, come dire di quell'artista che è proprio alla radice della pittura moderna. Dopo tanti ritorni — ahimè, ci è proprio sfuggita la incriminata parola —: dopo tanti ricorsi, e cioè dopo tante esperienze vive fatte dai pittori nei primi lustri di questo secolo sul corpo vasto della storia (e perfino su quello della preistoria); dopo tanto rapsodismo ci si ritrova al punto di partenza, in faccia a Van Gogh, a Gauguin, a Cézanne, a Manet. Superata la fase che qui da noi si chiamò del “novecentismo” — la fase dei decorativi, dei metafisici, dei simbolisti, dei primitivi, etc. — si direbbe che la pittura ricerchi una più calda umanità nelle forme dell'espressionismo; che intenda risalire a poco a poco verso una nuova classicità: intendiamo verso le posizioni iniziali dell'idealismo romantico. (E peggio per chi resterà indietro a rimasticare formulette; a dipingere fiori che paiono spiaccicature di colore, paesaggi che paiono limbi). Così si giustifica l'azione di un Mafai; di un Pirandello, il cui sentimento del reale, già tempratosi ai geli e alle vampe del cubismo e dell'espressionismo, piglia talvolta il colore della vita brutta, si accende come esaltazione della fisicità; e finalmente di quegli altri più e meno giovani, più e meno valenti e promettenti — i Birolli, i Tomea, i Cantatore, i Guttuso, i Gentilini, i Savelli, gli Omiccioli, Scialoja, Stradone (per dire solo dei presenti) — il cui nome va sulla bocca di quanti si occupano di queste cose.

VIRGILIO GUZZI

Nota. La Mostra, all'ultimo momento, ha assunto configurazione più nutrita con la presenza di otto opere assai pregevoli degli scultori Cannilla, Castelli, Fazzini, Greco, Marini, Mazzullo, Mazzacurati e Pettenello.



ELENCO DELLE OPERE

- | | |
|----------------------------|---|
| 1. Franco Gentilini | — <i>Strada</i> |
| 2. Giovanni Omiccioli | — <i>Orto N. 49</i> |
| 3. Ennio Pettenello | — <i>Testa di bimbo</i> (gesso) |
| 4. Domenico Cantatore | — <i>Natura Morta</i> |
| 5. Marino Marini | — <i>Ritratto di bimbo</i> (gesso) <i>di giovane (bronzo)</i> |
| 6. Lino Bianchi-Barriviera | — <i>Alberi</i> (h. 5) |
| 7. Giuseppe Cesetti | — <i>Paesaggio Maremmano</i> |
| 8. Ottone Rosai | — <i>Paesaggio Toscano</i> |
| 9. Francesco Trombadori | — <i>Paesaggio</i> |
| 10. Giuseppe Mazzullo | — <i>Nudo seduto</i> (cera) |
| 11. Arturo Tosi | — <i>Paesaggio Lombardo</i> |
| 12. Alfio Castelli | — <i>Donna seduta</i> (cera) |
| 13. Fiorenzo Tomea | — <i>Natura Morta</i> |
| 14. Renato Birolli | — <i>Paese sulla cava</i> (h. 1) |
| 15. Aldo Natili | — <i>Paesaggio Urbano</i> |
| 16. Renato Guttuso | — <i>Ragazza</i> |
| 17. Raffaele De Grada | — <i>Parco</i> |
| 18. Pericle Fazzini | — <i>Ritratto del Colonnello Parizzi</i> |
| 19. Roberto Melli | — <i>Ritratto Femminile</i> |
| 20. Emilio Greco | — <i>Ritratto Maschile</i> (terracotta) |
| 21. Filippo De Pisis | — <i>Paesaggio</i> (22) <i>propz. De Fabi-Nepero</i> |
| 22. Giovanni Stradone | — <i>Ragazza con fiore</i> |
| 23. Angelo Savelli | — <i>Zatteroni sul Tevere</i> |
| 24. Virgilio Guzzi | — <i>Uomo che fuma</i> |
| 25. Toti Scialoia | — <i>Ventaglio Nero</i> |
| 26. Fausto Pirandello | — <i>Ritratto di Virgilio Guzzi</i> |
| 27. Marino Mazzacurati | — <i>San Girolamo</i> (bozzetto) |
| 28. Carlo Carrà | — <i>Casa sul Lago</i> (2h) |
| 29. Franco Cannilla | — <i>Nudo Femminile</i> (terracotta) |
| 30. Giorgio de Chirico | — <i>Ritratto del M.^o Alfredo Casella</i> (2h) |
| 31. Amerigo Bartoli | — <i>Casa</i> |
| 32. Felice Casorati | — <i>Ragazza seduta</i> (h. 0-41) |
| 33. Mario Mafai | — <i>Paesaggio Romano</i> |
| 34-35. Ferruccio Ferrazzi | — <i>Autoritratto e Figura</i> (encausti) |
| 36. Marino Marini | — <i>N. 2 disegni</i> |

Nella saletta, le pitture di Laura Bellini

Finito di stampare per conto delle
Edizioni della « Galleria del Secolo »,
in Roma, presso la Tipografia Sansaini,
il 14 luglio 1945

Galleria del Secolo

ROMA - VIA VITTORIO VENETO 85 - TELEF. 481874

P I T T O R I

AVENALI - BARTOLI - BIROLI - CAMPIGLI
CANTATORE - CAPOGROSSI - CARRÀ - CASORATI
CESETTI - DE CHIRICO - DE PISIS - DE GRADA
FUNI - FRANCALANCIA - GENTILINI - GUIDI
GUTTUSO - GUZZI - LONGANESI - MAFAI
MARUSSIG - MACCARI - MELLI - MONACHESI
MONTANARINI - MORANDI - NATILI - OMICCIOLI
PAZZINI - PEROTTI - PIRANDELLO - SAVELLI
SEVERINI - SCORDIA - SOFFICI - SCIALOIA
STRADONE - TAMBURI - TOMEA - TOSI
VAGNETTI - ZIVERI

S C U L T O R I

BASALDELLA - CALVANI - CANNILLA - COLLA
DE FIORI - FRANCHINA - FAZZINI - GRECO
LEONCILLO - MANZÙ - MARINI - MARTINI
PEIKOV - PETTENELLO

CATALOGO N. 14

EDIZIONI ● CONFERENZE ● CONCERTI